

Melandri al Maxxi, è polemica «No a una nomina politica»

Insorgono centrodestra, Idv e Sel. Ma Ornaghi: ha le competenze

ROMA — Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le attività culturali, nomina Giovanna Melandri (che occupò il suo posto nei due governi D'Alema tra l'ottobre 1998 e il giugno 2001) nuovo presidente della Fondazione Maxxi, il museo nazionale di arte del XXI secolo, dopo i cinque mesi del discusso commissariamento. E le reazioni si dividono a metà. Da una parte gli addetti ai lavori, per esempio i direttori dei musei di arte contemporanea, entusiasti. Dall'altra la politica che contesta sia Ornaghi che Melandri, dal centrodestra così come da Sinistra e libertà o da Italia dei valori.

Gli attacchi politici sono talmente forti, eterogenei e numerosi che Ornaghi, nella serata di ieri, sente il bisogno di chiarire il senso della scelta tentando di sottrarla al sospetto di «salvataggio» di un esponente Pd in uscita dalla politica attiva: «Ho scelto come nuovo presidente del Maxxi il ministro per i Beni culturali che ha avuto il merito di avviarne il progetto e intuirne le potenzialità. Ritengo che attingere alle competenze acquisite e consolidate sia il modo migliore per guardare al futuro. Giovanna Melandri, in modo particolare, possiede anche una conoscenza di quei meccanismi internazionali, che sono essenziali per il rilancio di questa straordinaria istituzione culturale». E al ministero sottolineano che la carica non comporta alcun compenso.

Soprattutto il Pdl non ci sta. Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati di quel partito: «Quello che ha fatto il ministro Ornaghi ha dell'incredibile. Ho la massima stima per l'onorevole Melandri, ma proprio per questo e per il riconoscimento della sua caratterizzazione politica molto marcata certamente reputo la nomina fatta da Ornaghi un autentico fuor d'opera». Con una inedita sintonia, è quasi lo stesso concetto espresso dal leader di Sinistra e libertà, Nichi Vendola: «Nulla di personale contro Giovanna Melandri che io stimo molto, ma l'ex ministro Melandri è attualmente parlamentare. Quindi stilisticamente mi pare una cosa complicata da digerire. Non è un bel gesto da parte del governo». Anche Giulia Rodano, responsabile nazionale Cultura e istruzione di Italia dei valori, parla di «opacità del metodo scelto» e di un «errore politico». La Lega (Giampaolo Dozzo) sostiene che «neppure i peggiori governi della peggiore partitocrazia si erano spinti a tanto».

Il Pd con Luigi Zanda difende Melandri («Roma può oggi festeggiare la nomina di un presidente che ha tutte le doti per far grande il Maxxi. La nascita del museo si deve al suo lavoro, alla sua esperienza e alla sua consistente caratura internazionale») mentre un gelido Matteo Orfini, responsabile Informazione e cultura del Pd, sottolinea come il suo partito abbia appreso tutto «a cose fatte».

Invece il mondo dell'arte contemporanea applaude senza condizioni. Molto chiara la nota dell'Amaci, l'Associazione dei musei di arte contemporanea italiani, presieduta da Beatrice Merz rivolge gli auguri di buon lavoro a Melandri e «auspica che questa nuova gestione, guidata da colei che nel 1999 ha dato vita al primo nucleo del Maxxi, sia in grado di portare il Museo nazionale delle arti del XXI secolo al raggiungimento degli ambiziosi traguardi, collocandolo tra i principali musei d'arte contemporanea europei e internazionali». Dello stesso tono il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori: «Soddisfazione per questa nomina, ci auguriamo che la nuova presidenza implementi le iniziative che il museo ha perseguito fin dalla sua fondazione».

Paolo Conti